

I vertici del pastificio Monte Regale a processo per il "crac" del 2012

L'accusa è di bancarotta fraudolenta. L'industria contava 116 dipendenti, era subentrata una cordata marchigiana



■ MONDOVÌ

(a.c.) - Il crac della Monte Regale srl, che gestiva lo storico pastificio in via Cuneo a Mondovì, ha avuto uno strascico giudiziario che ha portato sul banco degli imputati con l'accusa di bancarotta fraudolenta i marchigiani G. e R. A., già membri del CdA, insieme al consigliere e amministratore delegato monregalese C. D. Nel mirino della Procura anche due ex membri del collegio sindacale, S. F. e M. C., accusati di bancarotta semplice per non aver vigilato sulla gestione. Il titolare della S.M.A. srl, R. M., deve rispondere di concorso in bancarotta preferenziale in quanto fornitore e socio della Monte Regale srl. Infine il commercialista P. C.R., che attestò la fattibilità del progetto di concordato preventivo. A loro carico il sostituto procuratore Pier Attilio Stea ipotizza una

serie di decisioni commerciali colpevolmente errate e presunte distrazioni di fondi che sarebbero all'origine del fallimento. L'azienda dava lavoro a 116 dipendenti, operando come rivenditore per la grande distribuzione e le imprese alimentari. Una delle contestazioni principali riguarda la presunta vendita di 5mila tonnellate di pasta già inscatolata a una piccola impresa agricola di Chiussà Pesio. I vertici aziendali sostengono di aver ceduto quei quantitativi, a prezzi dieci volte inferiori a quelli di mercato, perché si trattava di scarti rifiutati dalla Barilla dopo essere stati giudicati non idonei all'uso alimentare. Secondo la Procura, invece, i prodotti fallati non sarebbero mai stati ritirati dal compratore indicato ma rivenduti sottobanco ad altri acquirenti. Per il prossimo 25 febbraio è stato fissato l'esame degli imputati.